ANNO XXIII. Giovedì, 10 Marzo 1870 N. 69.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DEVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 marzo

LA LIBERTÀ DEL PAPA

Ieri, l'*Unità Cattolica* conchiudeva alcune sue brevi considerazioni sul litigio che si potrebbe chiamare Darù, dal nome del ministro che l'ha provocato, dicendo: e con questo è dimostrata la necessità del potere temporale dei Papi, affinchè posseggano quell'indipendenza sacerdotale di cui hanno d'uopo per l'esercizio del loro alto ministero.

A noi pare che è appunto il trionfo dell'opinione diametralmente contraria quello che salta fuori e può dirsi messo in evidenza dalla recente contestazione del gabinetto francese colla Santa Sede.

Che cosa ha scritto infatti il sig. Daru ai suoi amici di Roma?

Ha scritto che se il Papa lasciasse definire dal Concilio la sua infallibilità, il governo francese non potrebbe continuare la protezione che gli accorda colle sue truppe stanziate in Civitavecchia. Evidentemente, adunque, il ministro francese ha cercato di scoprire il lato debole del Pontefice nel principe ed ha sperato che, facendo balenare un pericolo pel trono, avrebbe indotto Pio IX a mostrarsi più arrendevole negli affari dogmatici.

Ed il Papa stesso, se ha risposto all'intimazione francese facendo distribuire lo schema *de Ecclesia*, è perchè del potere temporale conserva ormai sì poca cosa, che avrà giudicato non essere equivalente ai sacrifici che si domandavano alla sua autorità spirituale.

Forse se, oltre Roma, avesse conservato il suo impero su Bologna, ci avrebbe pensato più a lungo prima di dichiararsi sciolto da quei riguardi che appunto, per la loro qualità di principi, i papi hanno sempre dovuto osservare verso gli altri potentati della terra.

A noi pare perciò che l'*Unità Cattolica* l'abbia sbagliata di pianta ed abbia voluto trarre dai recenti fatti una conchiusione che urta contro l'evidenza.

Gli ostacoli che nell'animo del Papa devono sorgere a proposito della controversa sua infallibilità sono d'un ordine tutto diverso da quelli pei quali si è creduto forte il ministro francese di vincere la volontà, ostinata anzichenò, del Pontefice.

Pio IX deve pensare se questa definizione dell'infallibilità non minacci dei nuovi guai alla Chiesa per le interne dissenzioni che vi seminasse, per l'attitudine più recisamente ostile alla civile società in cui la Chiesa stessa si porrebbe. Questi sono gli argomenti che soli ormai possono piegare l'animo del Pontefice; ma in quanto alle considerazioni del potere temporale sono diventate, per merito nostro, troppo inconcludenti perchè abbiano ad avere un peso preponderante ne' suoi consigli. Il giorno in cui avrà perduto anche quell'ultimo lembo del suo manto reale, la sua libertà sarà completa e nessun fatto poteva meglio dimostrare questa verità, che i liberali hanno sempre sostenuta, quanto il presente litigio nel quale si vede appunto il Papato più povero di beni temporali che non fossero i suoi predecessori, mostrarsi, più di loro renitenti, a subire la pressione de'governi.

Disgraziatamente per quelli che temono i guai in famiglia, vale a dire che prevedono dalla definizione dell'infallibilità del Papa dei mali per la Chiesa, l'affare ci pare già troppo inoltrato. Potrebbe benissimo darsi che una proroga del Concilio od una discussione lunghissima facesse soprassedere dalla definizione, ma cogli umori che dominano a Roma ci sembra difficile. La posizione del Pontefice resterebbe rimpicciolita, se una volta messa sul tappeto la questione, essa o restasse indecisa o fosse decisa in un senso negativo. Dunque temiamo assai che si dovrà andare sino al fondo, ed in questo caso, in che condizione resteranno i cardinali, i vescovi, i teologi che hanno avversata quella definizione? Quale attitudine prenderanno i Rauscher, gli Schwartzemberg, i Dupanloup, i Dollinger, i Gratry?

È bensì vero che molti erano i dissenzienti alla definizione dell'Immacolata Concezione, e dopo definita se ne accomodarono; ma qui il caso è assai differente.

Una volta definita l'Immacolata Concezione, tutti si trovarono come prima; nessuno era obbligato a dire se, o no, vi credesse, e nel governo della Chiesa quella definizione non poteva avere alcun effetto sensibile; ma l'infallibilità del Papa è tutt'altro affare per l'autorità dei vescovi, pei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, per la tranquillità delle coscienze e per la quiete delle famiglie.

Vedremo dunque che cosa sta per succedere. Certo è che l'Italia sembra il paese che meno si scuota per tali quistioni. Forse che in Italia ce ne sono di più pungenti che non ci lasciano sentire lo stimolo di quelle che solleva il Papa.

LA LETTERA DEL CONTE DI MONTALAMBERT

Troviamo nel *Times* del 7, tradotta in inglese, la lettera del conte di Montalambert, segnalata dal telegrafo, che traduciamo come segue:

Parigi, 28 *febbraio* 1870.

Signore,

Giacchè siete abbastanza cortese per interessarvi ai miei precedenti discorsi ed alle mie opinioni attuali, saprete che per molti anni ho sofferto una malattia incurabile che m'impedì di scrivere e camminare, e soltanto mi lasciava intervalli di tregua e l'animo mio abbastanza libero, per potermi occupare dei lavori e delle quistioni alle quali dedicai la mia vita. Così vi sarà spiegata la mia involontaria tardanza nel rispondere alla lettera che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi il 16 corrente, riguardo ai miei discorsi sul Capitolo di S. Dionigi, alla Camera dei pari, nel 1847, e l'approvazione da me data alle recenti lettere indirizzate dal P. Gratry a monsignore arcivescovo di Malines. Voglio dapprima ringraziarvi, signore, per avermi così offerto l'opportunità di ritornare ad un'epoca ora tanto lontana, e contemporaneamente di manifestare la mia opinione sulle quistioni del giorno.

Detto ciò, vi prego di osservare che il gallicanismo del quale io era l'avversario implacabile e vittorioso 25 anni or sono, ha soltanto comune il nome con quello che voi rimproverate al reverendo P. Gratry.

Il gallicanismo che io chiamava allora una *mummia* non era altro che quanto il mio vecchio collega ed amico conte Daru mise in ridicolo l'altro giorno, allorchè disse, in risposta al sig. Rouland: *Voi sbagliate il secolo*. Era solamente l'intervento oppressivo o vessatorio del potere temporale negl'interessi spirituali, intervento che una parte del nostro antico ed illustre clero francese accettò spesso di buon grado. Ma posso affermare che voi non troverete, nè nel mio discorso del 1847, nè in nessun mio discorso o scritto, una sola parola in conformità alle dottrine o pretensioni degli oltramontani odierni; e questo per l'eccellente ragione che a nessuno venne in mente di difenderle o di elevarle durante il periodo fra la mia accessione alla vita pubblica e l'avvenimento del secondo impero.

Giammai, grazie al Cielo, io ho pensato, detto e scritto, qualche cosa di favorevole alla infallibilità personale e separata del Papa, come ci si vuole imporre; nè alla teocrazia, alla dittatura della Chiesa che io riprovai per quanto ho potuto in quella storia dei *Monaci d'Occidente* della quale vi siete compiaciuto di apprezzare la laboriosa trama; nè a quell'*Assolutismo di Roma* la cui esistenza è contestata nel discorso da voi citato, anche nel medio-evo, ma che oggidì torna ad essere il simbolo ed il programma della fazione dominante fra noi.

Certamente, se taluno mi mostrasse qualche cosa da correggere o da ritrattare nei discorsi da me pronunciati alla tribuna del Lussemburgo od a quella del Palazzo Borbone, e se fossi convinto del mio torto, non mi sarebbe menomamente sgradito di dargli ragione, poichè quale è l'uomo di Stato a cui 23 anni di esperienza e di rivoluzioni non hanno insegnato qualche cosa?

Ma allorchè rileggo con voi le mie parole del 1847, non trovo nulla o quasi nulla da cambiarci. Sento che se si presentasse l'occasione, mi opporrei ugualmente a ciò che combatteva in allora e che proclamerei adesso, come allora, la incompetenza reciproca della Chiesa e dello Stato oltre ai limiti del proprio dominio, non senza desiderare che la loro indipendenza reciproca promuovesse la loro assoluta separazione.

Nello stesso tempo ammetto volentieri, che se non ho da cancellare nulla, avrei molto da aggiungere. Io peccai per omissione o piuttosto per mancanza di previdenza. Dissi: « Il gallicanismo è morto, perchè si è fatto lo schiavo dello Stato; voi non avete da far altro che sotterrarlo. » Credo di aver parlato il vero allora; esso era morto, del tutto morto. Come è poi risuscitato? Non esito a rispondere. In conseguenza del largo incoraggiamento dato, sotto il pontificato di Pio IX, alle dottrine esagerate, oltraggiose al buon senso nonchè all'onore della razza umana, dottrine che neppure per ombra potevano supporsi sotto la monarchia parlamentare.

Mancano quindi in quel discorso, come pure in quello che ho pronunciato all'Assemblea nazionale sulla spedizione romana, riserve essenziali contro il dispotismo spirituale, contro la monarchia assoluta, che io ho sempre odiata nello Stato e che non m'ispira minore ripugnanza nella Chiesa.

Ma nel 1847 chi avrebbe potuto sospettare che il pontificato liberale di Pio IX, acclamato da tutti i liberali dei due mondi, sarebbe divenuto il pontificato rappresentato e personificato dall'*Univers* e dalla *Civiltà*? In mezzo ai gridi unanimi profferiti dal clero in favore della libertà come nel Belgio, della libertà in tutto e per tutto, come potevamo noi prevedere possibile l'incredibile voltafaccia di quasi tutto lo stesso clero nel 1852, l'entusiasmo di molti dei dottori oltramontani per il rinascimento del cesarismo? Le pastorali di monsignor Parisis, le accuse di monsignor di Salinis, e specialmente il trionfo permanente di quei teologi legali dell'assolutismo, i quali incominciarono dal sagrificare tutte le nostre libertà, tutt'i nostri principii, tutte le nostre primitive idee dinnanzi a Napoleone III e quindi immolarono la giustizia e la verità, la ragione e la storia, in un grande olocausto all'idolo da essi innalzato nel Vaticano?

Se questa parola d'*idolo* vi sembrava troppo forte, compiacetevi di leggere il biasimo che ne fece mons. Sibour, arcivescovo di Parigi, il 10 settembre 1853: — « La nuova scuola oltramontana, egli mi diceva, c'induce ad una duplice « idolatria; l'idolatria del potere temporale e quella « del potere spirituale. Alloraquando, nei primi « tempi, voi, signor conte, al pari di noi, faceste « energiche dichiarazioni d'ultramontanismo, non « intendevate le cose in questo modo. Noi difendevamo l'indipendenza del potere spirituale contro « le pretensioni e le usurpazioni del potere temporale, ma noi rispettavamo la costituzione dello « Stato e la costituzione della Chiesa. Noi non « volevamo togliere ogni potere intermediario, ogni « gerarchia, ogni discussione ragionevole, ogni « legittima resistenza, ogni individualità e spontaneità! Il Papa e l'Imperatore non erano, l'uno « tutta la Chiesa e l'altro, tutto lo Stato. Senza « dubbio vi è un'epoca in cui il Papa può mettersi sopra tutte le regole stabilite per tempi « ordinarii, ed in cui il suo potere è esteso come « lo richiedono le necessità della Chiesa. I vecchi « oltramontani tennero a mente questo, ma essi non « fecero già dell'eccezione la regola; i nuovi oltramontani hanno spinto ogni cosa agli estremi ed « abbondarono in argomenti ostili contro tutte le « libertà, quelle dello Stato al pari di quelle della « Chiesa. Se questo sistema non fosse calcolato « per compromettere gli interessi religiosi più serii « dell'epoca attuale, e specialmente dell'avvenire, si « potrebbe contentarsi di sprezzarlo, ma quando si « ha il presentimento dei mali ch'esso ci prepara, « è difficile tacere e rassegnarsi. Voi avete fatto « bene, quindi, signor conte, a stimatizzarlo. »

Così, signore, si esprimeva 17 anni or sono il pastore della più vasta diocesi della cristianità, congratulandosi meco della mia prima protesta contro la tendenza che dopo di allora, io non cessai di combattere. Poichè non è da oggi, ma sino dal 1852 che io principiai a combattere contro le detestabili aberrazioni politiche e religiose promesse dall'ultramontanismo attuale.

Ecco quindi tracciata dalla penna di un arcivescovo di Parigi la spiegazione del *mistero* che vi preoccupa e del contrasto che notate fra il mio ultramontanismo del 1847 e del mio gallicanismo nel 1870.

Perciò, senza avere nè la volontà nè il potere di discutere la quistione di cui tratta ora il Concilio, saluto colla più sincera ammirazione, dapprima il grande e generoso discorso del vescovo d'Orleans, quindi gli eloquenti ed intrepidi preti i quali ebbero il coraggio di opporsi al torrente di adulazione, impostura e servilismo dal quale rischiamo di essere travolti. Grazie ad essi, la Francia cattolica non rimarrà troppo indietro alla Germania, all'Ungheria e all'America.

Io mi vanto pubblicamente, e più di quanto posso esprimere con parole, d'averli per amici e fratelli accademici. Ho soltanto un dispiacere, quello cioè d'essere stato impedito dalla malattia di discendere nell'arena insieme con loro, non certamente sul terreno della teologia, ma su quello della storia e delle conseguenze politiche e sociali del sistema ch'essi combattono. Così meriterei una parte (e questa è l'unica ambizione che mi rimane) di quelle *litanie di contumelie* lanciate quotidianamente contro i miei illustri amici da una gran parte di quel povero clero che si prepara un destino tanto triste, e che io dapprima amava, difendeva ed onorava come nessuno lo fece mai nella Francia moderna.

Vi ringrazio, signore, per avermi in questo modo offerta l'opportunità di dichiarare quello che penso, e vi sarei molto più grato se potessi sperare la pubblicazione di questa lettera in uno dei giornali coi quali siete in relazione.

Gradite, ecc.

C. DI MONTALAMBERT.

LE PREROGATIVE DEI DEPUTATI

Ancora una prova dell'abuso delle prerogative de' deputati! Alla Camera fu distribuita una domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato De Boni, accusato di diffamazione per mezzo della stampa.

Credereste che sia un fatto recente? Se lo credeste, sareste in grand'errore.

La domanda di procedere è per un articolo stampato nel 1861 ed il procedimento, aperto, sospeso, ripreso e poscia sospeso di nuovo dura da nove anni!

Sono cose che accadono solo in Italia.

La seguente lettera del procuratore del Re al ministro guardasigilli contiene la storia del processo, che è bene di ricordare a chi l'avesse dimenticata:

Napoli, 8 febbraio 1870.

A S. E. il signor guardasigilli,
ministro di grazia, giustizia e dei culti,

Nel numero 75 del *Popolo d'Italia*, sotto la data del 18 marzo 1861, si pubblicò un articolo con la epigrafe *Dilapidazioni del pubblico danaro*, nel quale articolo lo scrittore imputava a varie distinte persone di essersi approfittate in larga misura del Tesoro pubblico, e determinatamente specificavasi che ne avessero fatto buon pro l'ex-ministro Raffaele Conforti, pigliandosi ducati 72,000; l'ex-ministro Antonio Scialoia, ducati 65,000; il padre di lui, signor Aniello, ducati 18,000; i cittadini A. Dumas, C. De Cesare e il Ferrigni, a tenore della madrefede, ducati 440,000; i signori G. Massari e Ciccone ed il marchese di Bella, ducati 50,000 per istudi agronomici affidati loro durante il periodo delle elezioni dell'agronomo De Vincenzi.

Contro di una tale pubblicazione fu presentata querela di diffamazione con ingiurie determinate per via della stampa dai signori Aniello ed Antonio Scialoia, Antonio Ciccone, Raffaele Conforti, Carlo De Cesare, Camillo Caracciolo, marchese di Bella e Giuseppe De Vincenzi, la quale imputazione fu elevata a carico di Filippo De Boni con la complicità di Achille Valle, gerente del giornale il *Popolo d'Italia*.

Nell'articolo del giornale di sopra enunciato discorrevasi di Alessandro Dumas; questi, nel riprodurlo nel suo giornale l'*Indipendente*, vi segnava poi una dichiarazione scritta dal signor Filippo De Boni, direttore del giornale il *Popolo d'Italia*, con cui dichiarava di assumere senza limiti la responsabilità dell'articolo stesso. Da ciò partendosi nella compilazione degli atti del processo, l'on. De Boni si sforzò di allontanare da sè la responsabilità giuridica del fatto, già accettata con la sua precedente dichiarazione, ma si è invece stabilito ch'egli conobbe preventivamente, e fece proprii i materiali forniti alla compilazione dell'articolo. E quando egli disegnò il signor Ungaro come indicatore primitivo, è risultato invece che il signor De Boni concertossi col medesimo per giustificare la verità delle diffamazioni contenute nell'articolo incriminato, talchè la giustizia si ebbe da lui stesso quel foglio, già censurato come infetto di fallaci supposizioni.

Con relazione del fatto, fu sporta ai 10 giugno 1862 formale domanda del procuratore del Re, invitandosi la Camera a permettere che il signor De

29

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Cairo, 1° *dicembre.*

Oggi abbiamo visitato Sakarah. Con questa gita il nostro programma è completamente esaurito, ed è venuto il tempo di levare l'incomodo al Kedive.

Partiremo domattina per Alessandria ove attenderemo l'occasione d'imbarcarci.

Pisani insisteva dapprima perchè fossimo partiti ieri; ma ci sarebbe parso un delitto abbandonare il Cairo e la terra de' Faraoni, senza avere veduto le rovine di Menfi e il *Serapeum*. Già troppo ci pesava d'avere lasciato partire, coi signori Peruzzi, i nostri amici per l'alto Egitto, ove vedranno Tebe, Luqsor, le cateratte del Nilo e tante altre maravigliosissime cose. La nostra invidia li accompagna!

Avvertito iersera, il benemerito signor Fortuné ha tutto preparato per la spedizione, carrozze, cioè, *boricchi*, dragomanno e viveri in abbondanza, perchè la gita è lunga e richiede l'intera giornata.

Ci siamo messi in cammino all'alba; e la nostra compagnia questa volta era completa, perchè non mancava neppure Boselli.

Passato il Nilo al Cairo Vecchio, sbarchiamo a Ghizeh, ove, inforcati i nostri asini, ci mettiamo subito in viaggio.

Fra il Cairo e Sakarah, o meglio fra il Cairo e Bedreschin che dista solo tre miglia da Sakarah, v'ha bensì una strada ferrata, quella cioè dell'alto Egitto; ma a dispetto dell'orario ufficiale, i treni la percorrono con intermittenze di due, di tre giorni e perfino d'una settimana.

Assicuratici che per tutt'oggi non ne sarebbe passato alcuno, noi marciamo tranquillamente lungo le rotaie, inaugurando così il nuovo sistema delle strade ferrate ad asini, che è il perfezionamento di quelle a cavalli.

Percorsi appena due chilometri, abbiamo una nuova conferma che nessun pericolo ci sovrasta, percorrendo quella via. Immense cataste di stoppie occupano ed ingombrano interamente la linea per un tratto d'un centinaio di metri, sì che siamo costretti a discendere nei campi ancora pantanosi per la recente innondazione del Nilo, menando i nostri asini a mano.

Ma la sorte mi ha favorito; il mio asino è un modello di bontà, di docilità e di forza. In breve, noi ci siamo perfettamente intesi e ci amiamo.

Pisani e Koppel mi guardano con occhio d'invidia; la sorte fu per essi matrigna; Pisani poi ha protestato fin dai primi passi che ci avrebbe seguiti a piedi piuttosto che sul dorso d'una bestia che s'inginocchia ad ogni cinque minuti.

Noi lo confortiamo, dandogli anche qualche lezione d'equitazione affinchè possa correggere i difetti della cavalcatura; ma, siccome coteste lezioni le diamo ridendo, così egli s'irrita maggiormente, e ad un tratto s'arresta, dichiarando colla massima energia che non vuol più proseguire con quel *boricco*.

Il dragomanno allora gli suggerisce di cambiarlo con quello che porta i viveri. È un raggio di gioia balena sulla fronte al direttore del *Rinnovamento* a quella proposta, che sembra perfino impossibile come non gli fosse stata fatta prima, da nessuno di noi.

Ma ecco un nuovo contrattempo! Si cerca invano l'asino che porta i viveri; non è più con noi, nè si vede venire di lontano.

Senza dubbio è rimasto addietro quando abbiamo dovuto superare l'ostacolo delle cataste di stoppia.

Un fremito d'orrore c'invade tutti a questa dolorosa scoperta. Senza viveri non ci sarebbe possibile proseguire il viaggio, certi come siamo di non trovare lungo la strada nè un ristoratore, nè un luogo qualunque ove mangiare da cristiani.

Bisogna dunque aspettare che il maledetto asino-dispensiere arrivi; intanto gli si mandano incontro due *boriccheri*, i quali partono di corsa.

Ma tutto il male non viene per nuocere; mentre aspettiamo, io levo la cavezza al mio ronzinante e lo lascio pascolare in un vicino prato. Il povero animale mi attesta la sua gratitudine sciogliendo un cantico tenero quanto robusto. Gli altri amici imitano il mio esempio; e mentre gli asini pascolano lietamente, ci avviciniamo ad un gruppo di casipole che scorgiamo a pochi passi da noi.

Io non avevo ancora esaminato proprio davvicino le abitazioni dei *fellah*. Stringono il cuore a vederle! Nei nostri paesi, i maiali e i polli sono meglio alloggiati..... Ma che dico? i nostri pollai di campagna, i nostri porcili, i nostri stabbii sono splendidi palazzi al confronto delle tane in cui vivono questi poveri arabi.

Figuratevi un edificio non più alto di due metri, costruito di mattoni cotti..... al sole, perchè qui non vi sono fornaci, per la semplice ragione che non vi ha legna per riscaldarle. I mattoni sono cementati insieme dal fango che tien luogo di calce. Una misera apertura serve ad un tempo di finestra e d'ingresso, difesa da una rozza tavola che fa le funzioni di porta, e rappresenta anche gli dei penati del luogo. Quando la famiglia del *fellah* è costretta ad abbandonare il proprio abituro o per cercare altrove una terra che lo nutra meno ingratamente, o perchè trascinata dal diritto di *corvée*, carica sulle spalle la porta. Quella rozza tavola è il simbolo della sua patria e del suo luogo natio..... Non è vero che fa compassione al solo pensare a tanta miseria?

Il tetto, poi, corrisponde a capello al resto dell'edificio. Una tela stesa internamente per soffitto, e alcuni rami d'alberi secchi, combinati cogli steli di grano turco per tegole. Ma in Egitto non piove che ad intervalli di quindici a vent'anni; e quando avvenga che l'acqua cada dal cielo, le case del *fellah* si sfasciano, si sciolgono in mota, per essere ricostruite al primo riapparire del sole.

Meditando su questo genere di costruzione, penso alle mura di Gerico. Erano fatte, anch'esse di fango? È probabile. In tal caso il miracolo operato da Giosuè di abbatterle a suono di trombe, mi sembrerebbe più credibile. Ho avuto qualche volta la disgrazia di sedere, in certi teatri, vicino all'orchestra, e dovetti constatare che le onde sonore — dico sonore e non armoniche — facevano traballare la seggiola sotto

Boni fosse citato al giudizio pubblico sotto l'accusa di libello famoso. E di quell'istanza ne fu fatta relazione alla Camera da apposita Commissione nella tornata del 1 agosto 1862 (1).

Vennero intanto restituiti gli atti dal ministero relativi all'istanza fatta dal pubblico ministero per l'autorizzazione del procedimento contro il deputato De Boni nel maggio del 1865. E, fissato il giudizio pel giorno 16 ottobre dello stesso anno, questo tribunale, pronunciando in contumacia degl'imputati, dichiarò colpevole il signor De Boni di diffamazione con ingiurie determinate col mezzo della stampa in pregiudizio dei signori: Raffaele Conforti, Antonio Scialoia, Aniello Scialoia, Carlo De Cesare, Camillo Caracciolo di Bella, Antonio Ciccone e Giuseppe De Vincenzi, ed il condannò a mesi dieci di carcere ed alla multa di lire 1,200.

Nel giorno 9 dicembre 1865 fu prodotta opposizione alla sentenza contumaciale di condanna, e venne rinnovata alla Camera, nella tornata del 18 aprile 1866, la domanda di autorizzazione per proseguire il procedimento iniziato contro il deputato De Boni (2). E gli atti ritornarono alla regia procura nel settembre del decorso anno, e sebbene si fosse pel novembre ultimo fissato il giudizio innanzi questo tribunale, pure esso tribunale, ritenendo un attestazione medica sulla malattia del signor De Boni, differì la causa ad altra udienza.

Ciò posto, affinchè la sospensione del giudizio non sia protratta soverchiamente, mi fo a dirigere a V. E. il presente rapporto, onde, allo appoggio dei documenti inseriti, si compiaccia di provocare dalla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro il deputato signor Filippo De Boni per la imputazione di diffamazione con ingiurie, determinate per via della stampa (numero 78 del giornale Il Popolo d'Italia del 18 marzo 1861), in pregiudizio dei signori Aniello ed Antonio Scialoia, Antonio Ciccone, Raffaele Conforti, Carlo De Cesare, Camillo Caracciolo marchese di Bella, e Giuseppe De Vincenzi.

Il sostituto procuratore generale in missione di procuratore del Re
ORAZIO DELLA CORTE.

(1) V. *Sessione* 1861-1862, *stampato* n° 269-A.
(2) V. *Sessione* 1866-1867, *stampato* n° 58.
NB. Gli atti del processo si trovano presso la segreteria della Camera.

Dal comm. Luigi Zini venne inviata la seguente lettera agli onorevoli elettori del Collegio di Guastalla:

Anche prima di assumere il nobilissimo mandato, onde il vostro Collegio mi onorò per rappresentarlo nello esercizio di questa Legislatura, io debbo con mio rincrescimento annunciarvi che mi è necessità rassegnarlo.

Due anni or sono, per ragioni che nel mio criterio reputai indeclinabili, io mi tolsi dagli offici governativi: però quando accettai la candidatura di costà proffertami, in quelle condizioni d'indirizzamento politico, non mi poteva cadere in pensiero di esservi richiamato. Ma quelle mutate più presto che io non credeva, oggi a cortese invito del governo del Re non saprei, per animo devoto e reverente, ricusare l'opera mia perchè Esso la estima non disacconcia al reggimento di una provincia.

Coloro che fra voi mi conoscono da presso e mi confortano della loro amicizia potranno darvi fede che in me non può vanità nè cupidigia: e che solo per gravi ed oneste considerazioni io sono indotto a privarmi dell'onore di vostro deputato al Parlamento per riprendere officio retribuito dallo Stato.

Nè già per questo mi tengo sciolto verso di voi del debito di affettuosa riconoscenza; la quale per nissun caso si potrà in me cancellare.

Modena, 8 marzo 1870.

Avv. LUIGI ZINI.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« La Commissione di decentralizzazione, che si riunisce sotto la presidenza del sig. Odilon Barrot, tenne seduta questa mattina.

« La Commissione ha deciso ch'essa non si occuperebbe della quistione dei sindaci che quando essa avrà stabilito definitivamente i principii generali che serviranno di base al suo lavoro. »

I giornali francesi dell'8 hanno i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 6. — Questa sera la maggioranza si riunirà per discutere l'opportunità di autorizzare il governo a mettere in esecuzione preventiva le leggi organiche. »

« *Monaco*, 6. — Il conte di Bray incontra difficoltà nella formazione del gabinetto, il suo programma non essendo ancora stato accettato dal re. »

Il *Times* del 7 ha per dispaccio da Toronto (Canadà) 5:

« Il tentativo del dott. Schultz di assalire il governo di Riel al forte Garry non è riuscito. Le forze di Schultz furono disperse o catturate. Il dott. Schultz stesso riuscì a fuggire, ma il maggiore Boulton è stato fatto prigioniero e si dice che sarà fucilato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale alle varie materie stabilite all'articolo 7 del R. decreto 22 aprile 1868, numero 4356, che gli aspiranti all'ammissione nella scuola allievi macchinisti della regia marina devono far constare di conoscere, mediante il prescritto esame di concorso, è aggiunta pur quella dei rudimenti del disegno lineare.

2. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'ordine equestre militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziali:

Verga comm. Carlo, già prefetto di Parma.
Magni comm. Giosuè, consigliere di Stato.

3. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 26 febbraio 1870, sulla proposta del ministro della marina, ha concessa la medaglia d'argento al valor di marina a Giuseppe Amedeo Huget, brigadiere nel corpo della gendarmeria francese, per la efficace cooperazione prestata al salvamento dei naufraghi della tartana francese *Gourrier de Bône*, arenata il 2 dicembre 1869 alla imboccatura della Seybouse, e sulla quale trovavansi imbarcati, in qualità di passeggieri, cinque cittadini italiani.

4. Nomine e disposizioni avvenute negli ufficiali di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario con R. decreto del 31 gennaio 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Il treno n° 30 che doveva giungere iersera da Livorno alle ore 9, uscì dalle rotaie nel luogo detto Casino, a quattro chilometri da Signa. La paura fu maggiore del danno, giacchè nessuno si fece male. S'ignora la causa di questo accidente.

Presentiamo ai lettori un bel figuro, che forse non ha il suo uguale negli annali della Questura. Bartolommeo S. d'anni 21, bracciante di Vergato, si recò a lavorare presso il colono Giovacchino F. di Grascina. Pare che l'illustre Bartolommeo avesse una parlantina da avvocato accompagnata da certi modi persuasivi atti a trarre i merlotti nella rete. Altrimenti non si spiegherebbero le sue imprese. Il fatto sta ed è che disse al padrone che doveva pagare trecento lire al tribunale di Firenze se non voleva essere immediatamente arrestato. Il buon colono si sentiva la coscienza netta, ma ricordò il proverbio: *meglio uccel di bosco che uccel di gabbia*, e consegnò le 300 lire. Poi fece credere alle figliuole del padrone, una di 19 anni e l'altra di 17, ch'erano chiamate entrambe a Firenze, dal sullodato tribunale, per affari gravi, ed entrambe si lasciarono persuadere a far con lui una gita alla capitale. Ma Bartolommeo invece di condurle al tribunale degli Uffizi Corti, le condusse a quello di Poggio Imperiale e quivi loro fece intendere che la giustizia voleva essere ben informata dei fatti loro e lo aveva incaricato di assumere queste informazioni. Non diremo di che razza d'informazioni si trattasse, ma pare che fossero informazioni *contemplate* (come dicono i legali) dal codice penale, il quale non permette d'investigare certe cose troppo a fondo.

Non basta: il sor Bartolommeo riuscì a truffare anche due giovani del popolo dell'Antella, uno di 250 lire e l'altro di 200, assicurandoli che li avrebbe fatti liberare dal servizio militare.

Quest'uomo così *persuasivo* ed autorevole, venne finalmente arrestato, ed ora si trova alle Murate. Ciò che reca maraviglia si è che tante persone si siano lasciate ingannare da un giovinastro. Quanto al Bartolommeo, la sua abilità nel persuadere e la sua eloquenza sono così grandi, che il ministero dovrebbe nominarlo commissario regio in qualche intricata discussione alla Camera, per commuovere, convincere e persuadere gli irreconciliabili.

Cesare L. che anch'egli venne ieri arrestato per truffa, non era che uno scolaretto in paragone di Bartolommeo. Si contentava di andar per le case a chieder soccorsi per una famiglia caduta in miseria e poi spendeva il denaro ricevuto alle bettole e in bagordi. Poh! che uomo ingenuo!

Il signor Giorgio B. si accorse di essere stato derubato di un anello di brillanti del valore di L. 1000. Fu trovato presso la giovinetta Eugenia G. domestica in casa del derubato, la quale confessò di aver commesso quel furto e fu deferita al potere giudiziario.

Annunziando, qualche tempo fa, la pubblicazione del pregevole giornale *Cesare Beccaria*, abbiamo pure fatto cenno di un importante lavoro che il medesimo conteneva e che avea per titolo: *La questione anglo-americana dell'Alabama, studio di diritto internazionale pubblico e marittimo per l'avv. prof. A. Pierantoni.* Ora lo scritto del Pierantoni venne riprodotto a parte (Firenze, stab. Civelli) e lo raccomandiamo nuovamente agli studiosi delle questioni di diritto internazionale. L'autore, dopo aver riassunte le fasi della controversia e passato in rassegna tutto ciò che intorno alla medesima venne pubblicato, conchiude facendo voti affinchè si venga ad un'amichevole composizione, e aderisce alla proposta di Lieber per la giuria internazionale de' più noti pubblicisti. Egli ricorda opportunamente che in altri tempi le facoltà di giurisprudenza delle Università italiane erano consultate da principi e governi nelle controversie internazionali, e manifesta il desiderio che il governo nazionale ridoni credito ai corpi scientifici del Regno.

È questo un lavoro che rende testimonianza della vasta erudizione e del giusto criterio del Pierantoni.

Siamo lieti d'annunziare che domenica prossima sarà ripetuto nel locale della Fiera in Piazza dell'Indipendenza un gran concerto strumentale con qualche nuovo pezzo e col solito gran *Pot-pourri-battaglia* del maestro Brizzi, con tre quarti dell'incasso a profitto della beneficenza, con reparto eguale fra il Comitato pel nuovo Istituto dei ciechi e quello delle solite tre Opere pie, Asili infantili, Ospizi marini e Casa di lavoro.

Il concerto avrà luogo alle 7 1[2 al prezzo di 50 centesimi, e vi sarà probabilmente una distribuzione di premi.

Diamo una notizia che tornerà gradita agli amatori delle belle arti. Venerdì, sabato e domenica, 11, 12 e 13 marzo, sarà aperto al pubblico da mezzogiorno alle 4 lo studio del valente pittore Rapisardi, in via della Fortezza, N. 4, piano terreno.

Sulla proposta della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato a comprendere nella tariffa speciale delle derrate alimentari anche gli agrumi.

In conseguenza di che, a cominciare dal 1° marzo prossimo, gli aranci, i limoni, i cedri e simili, spediti a grande velocità, saranno tassati come derrate alimentari.

Nella sera di sabato prossimo, 12 corrente mese, alle ore 8 1[2, nelle sale del Circolo artistico avrà luogo l'ordinario trattenimento musicale coll'intervento dei socii e delle signore di loro famiglia.

Domani giovedì, 10 corrente, al teatro della Piazza Vecchia andrà in scena la produzione intitolata: *Padre Vincenzo de' Paoli con Stenterello.*

Venerdì, 11 detto, andrà in scena, per la prima volta, il nuovo ballo del coreografo Maghetti, intitolato: *La locandiera della Stiria.*

La sera di giovedì, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio), il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà dei corpi buoni e cattivi, conduttori del calorico.

Nella gratuita scuola di recitazione del teatro filodrammatico dei Fidenti (via Ghibellina, N. 17) giovedì, 10 marzo, a ore 8 di sera, il professore S. Fioretti riprenderà il corso delle lezioni teoriche; e domenica prossima, 13, a mezzogiorno, quello delle lezioni pratiche sulla scena.

La sera a ore 8, esperimento di studio dato dagli attori ed alunni ai soli accademici.

Bullettino Meteorologico del 9 marzo ora 1 pomeridiana

Il barometro si è leggermente alzato su tutta l'Italia. Regna il vento di N. O. Il mare è calmo. Cielo coperto e pioggia nel centro. Il barometro è sceso di 6 a 8 millimetri nel Nord d'Europa; ma in Francia si è alzato di 8 mm. Qui il barometro è sceso di 1 mm. nella mattina.

Minacciano dei temporali sulle coste del Mediterraneo.

Temperatura { massima + 12 0
{ minima + 7 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 marzo.

Fedini Luisa, d'anni 78 — Rossi Francesca, id. 77 — Piazza Pietro, id. 19 — Erbetta Luigi, id. 22 — Fornara Gaudenzio, id. 22 — Paolini Pietro, id. 28 — Gatteschi Camillo, id. 66 — De Theotoky Giulia.

Più, 6 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè, 9 maschi, 16 femmine e 1 natomorto.

Il giornale *Politica e Commercio* di Messina del 5 pubblica la seguente lettera:

Messina, 4 marzo 1870.

Egregio signor Direttore,

Nel N° 57 del giornale l'*Opinione*, di Firenze, mi è occorso di leggere, riportato dalla Cronaca del suo periodico del giorno 19 febbraio ultimo, un articolo così concepito:

« Delitti impossibili. — Fra le impossibilità naturali abbiamo da pezza annoverato i reati di sangue in un carcere, ove nulla entra senza essere sminuzzato, rigorosamente esaminato. Tanto è, giovedì nelle nostre carceri si trovò un povero diavolo passato da parte a parte. La ferita era stata prodotta da uno stile lungo e largo davvero. Non occorre dire che l'arma sparì, che il reo non si trovò, che testimoni non si adibirono, e che la morte impedì alla vittima una rivelazione. »

Per dovere d'ufficio, e per onore della verità, debbo altamente dichiarare, anche per trarre i creduli dalla impressione spiacevolissima della detta narrazione, che tutto quanto in essa è contenuto *è falso nelle lettere, è falso nella forma, è falso perfino nel concetto*, che è quanto dire la summenzionata narrativa, sotto la rubrica « Delitti impossibili », è una sequela, non già di travisamenti, ma di *complete falsità*.

Si piaccia perciò, signor Direttore, a termini di legge, d'inserire nel prossimo numero del suo giornale *Politica e Commercio* la presente, a rettifica dell'inventato aneddoto, e mi creda con sentimenti di piena considerazione

Della S. V. onorevolissima

Devotissimo servitore
LUIGI MARESCA
direttore delle carceri giudiziarie di Messina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE SANCTIS

Seduta del 9 marzo.

La seduta è aperta alle 2 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza dei deputati Nicotera, Avitabile e Comin sopra il contegno tenuto dalle autorità politiche, giudiziarie e finanziarie di Napoli riguardo alle così dette Banche-truffa.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

MASSARI osserva che oggi si radunò il Comitato privato e che molti deputati non poterono intervenirvi perchè non ne furono avvertiti. Prega che in avvenire sia rimediato a questo inconveniente.

PRES. Sarà provveduto.

D'ONDES REGGIO vorrebbe che la Camera riprendesse in considerazione la sua proposta di legge sulla libertà dell'insegnamento.

MACCHI osserva che questo progetto fu già respinto dal Comitato. È quindi necessario che l'on. D'Ondes lo ripresenti, perchè il regolamento vieta che la Camera disdica ora sopra una semplice proposta il veto già dato.

SANGUINETTI crede che l'on. Macchi sia in errore, perchè se il Comitato si è pronunziato sopra quella proposta, resta pure libera la Camera a pronunziarsi essa pure in proposito.

MACCHI risponde che egli chiede soltanto che la cosa faccia il corso regolare prescritto dal regolamento, precisamente perchè non vuole che la grave questione del principio della libertà d'insegnamento sia compromessa da una procedura irregolare.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli D'Ondes Reggio e Macchi.

PRES. prega l'on. D'Ondes a mettere la sua proposta in termini precisi onde si possa metterla ai voti.

CAPONE presta giuramento.

La Camera convalida le elezioni del contr'ammiraglio Acton (Belluno) e dell'on. Visconti-Venosta (Tirano).

ACTON (ministro della marina) presta giuramento, quindi presenta alla Camera il progetto di legge per la leva sulla gente di mare.

PRES. mette ai voti la proposta D'Ondes Reggio, cioè che il suo progetto di legge sull'insegnamento sia rinviato nuovamente al Comitato.

È respinta.

Si procede all'appello nominale per una nuova votazione per la nomina di vari commissari, quella d'ieri non avendo dato nessun risultato.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza sulle Banche-usura.

LANZA (presidente del Consiglio) crede di non dover prendere la parola dopo il discorso del guardasigilli. Siccome però si volle anche sentire il ministro dell'interno, così egli non può mantenere il silenzio. Egli parlerà dunque per purgare le autorità dalle censure che loro furono mosse contro dall'onorevole Nicotera.

L'interpellante, sebbene dichiarasse di accordare tregua al ministero non mancò di lanciare i suoi strali contro il gabinetto.

Dopo aver dimostrato quale differenza passi fra le Banche-usura e le Banche di emissione, il ministro assicura di essersi preoccupato fino da principio di questo affare.

Rammenta come fino dal 3 gennaio il prefetto mandasse al ministero un rapporto delle Banche-usura accompagnandolo di due pareri della Camera di commercio e della Procura generale.

Dopo di che diede lettura di vari brani del rapporto della Camera di commercio dal quale risulta che essa interpretava l'art. 107 della legge di pubblica sicurezza nel senso che la questura era autorizzata ad entrare nel domicilio dei privati e chiedere loro conto del modo col quale impiegavano le somme che venivano presso di loro depositate.

Che cosa avrebbe detto il Parlamento qualora il governo avesse seguito quel consiglio ed avesse così creato un precedente, in forza del quale si sarebbero potuto sindacare le operazioni di tutte le case di commercio?

Legge poi il parere della Procura generale che concludeva negando al potere l'intervento diretto e preventivo.

Il governo nulla però lasciò d'intentato, onde tutelare per quanto era possibile gl'interessi generali non appena egli credette avere facoltà di agire.

Tutt'i magistrati consultati conclusero nel senso della Procura di Napoli. Il governo sottopose la questione al Consiglio di Stato, ma allorchè questo corpo stava occupandosi scoppiò la catastrofe.

Il presidente del Consiglio rifà quindi la storia di queste Banche e dice che, siccome non si poteva

---

di me; se fosse stata di fango sarebbe crollata senza dubbio.

La mobiglia di que' casolari si riduce a certe ceste oblunghe, fatte con iscorza d'acacia o di palma e che servono di letto e di sedile. Il *fellah* vi si sdraia sopra, avvolto nel proprio *bernous* e vi passa le notti, come ho veduto anche al Cairo per le vie meno frequentate, o a cielo aperto.

Ho interrogato il dragomanno perchè gli arabi dormano su coteste ceste anzichè sulla paglia, o su altro letto qualunque, e me n'ha dato la ragione. La paglia scalderebbe troppo le membra; la cesta dà corso alla ventilazione ed è più igienica in questo clima sì caldo.

Chiesi pure al dragomanno che stesse facendo un gruppo di donne e fanciulli, intente ad impastare della terra con acqua, ed a farne certe rotelle, che poi esponevano al sole.

— Fanno il combustibile. — mi rispose egli.

— Il combustibile?.....

— Sì. In Egitto non c'è legna da bruciare, e però non c'è neppure carbone. I ricchi delle città acquistano e questo e quello del di fuori, a carissimo prezzo; i *fellah* si fabbricano invece il combustibile da sè impastando lo sterco di cammello colla rena; e quando il sole abbia perfettamente seccata quella miscela, serve a maraviglia pei bisogni domestici.... Puzza un poco, ma noi ci siamo abituati.

Ma mentre il dragomanno sta per far sotto ai nostri occhi un esperimento, accendendo una di quelle rotelle, vediamo arrivare i due *boriccheri* inviati in ricognizione, che riconducono secò il *boricco* delle provvigioni. Pisani cambia la sua cavalcatura, e ci rimettiamo tosto in viaggio per ricuperare il tempo perduto.

Arrivati al villaggio d'Abousir, abbandoniamo la strada ferrata ed innoltrandoci in mezzo ad un deliziosissimo bosco di siccomori e di palme, fra molti stagni limpidissimi che si direbbero piuttosto ameni laghetti, arriviamo sul terreno ove un giorno sorgeva la superba Menfi che fu la prima capitale dell'Egitto riunito in un solo Stato. Dicesi che la sua estensione fosse di ventisette chilometri. Di tanta grandezza non rimane ora che qualche colonna qua e là, qualche informe tronco di statua, e alcuni muri, o meglio reliquie di muri. In uno dei laghetti ora citati giace sepolta la statua colossale di Sesostri; quando le acque sono molto basse la si può vedere; ma a noi non è concessa tanta fortuna.

Poco dopo ci troviamo in faccia alle piramidi di Sakarah, e c'inoltriamo fra esse per l'arido deserto, ove i nostri *boricchi* fanno una fatica enorme a trarsi d'impaccio.

Le piramidi di Sakarach sono più antiche di quelle di Ghizeh, ed è questo il solo pregio che abbiano. Ma in compenso sono anche in numero molto maggiore, sì che fra ben conservate, e diroccate noi tentiamo e ritentiamo invano di contarle, anche perchè sono sparse sopra una grande estensione di terreno.

Giunti ai piedi della prima piramide, stanchi e trafelati, sotto la sferza d'un cocentissimo sole, ci arrestiamo per l'asciolvere, e più ancora per riposarci.

Due inglesi soli troviamo su quel suolo inospitale, nè lungo la strada ci era stato possibile d'incontrare altri *touristes*, chè la gita a Sakarah non è sì facile, nè sì piacevole come quella alle piramidi di Ghizeh, ed esige, per tentarla, un poco di coraggio, e sopratutto un fisico atto alle fatiche.

Ma il *Médoc* e il *Sauterne* hanno in breve ristorate le nostre forze e ci rimettiamo in moto per giungere al *Serapeum*. Fatti pochi passi, dobbiamo rinunziare a servirci dei *boricchi*, i quali affondandosi nella sabbia, non ci possono più sopportare.

Proseguiamo, quindi, il cammino a piedi marciando a stento colla sabbia fino a mezza gamba. Ma le nostre fatiche sono ad ogni poco compensate o da' nuovi colpi di vista, o dalla scoperta di qualche oggetto che attira la nostra attenzione e la nostra curiosità. Ora è un brano di vaso antico, ora una bella pietruzza di colore e di forma nuova, ora è una conchiglia, e via di seguito.

Teja, più fortunato degli altri, ha messo le mani sopra un idoletto, intatto, di terra verde, che il più bello non vidi mai in alcun museo egizio.

Accorrendo alle sue grida di gioia per ammirare l'oggetto trovato, mentre attraversiamo una specie di fossa, scopriamo in una cavità orizzontale una mummia intera.

Una mummia? Sì, davvero. Oh siamo proprio in Egitto! Dire la meraviglia e il contento che questa scoperta produce in noi, è cosa per me impossibile. In quel punto non ci ricordiamo più d'essere stanchi, non ci accorgiamo più che il sole d'Affrica ci brucia la pelle e continuiamo le nostre ricerche con febbrile ansietà.

In breve la mummia è sfasciata, visitata ed esaminata. Ognuno di noi dice la propria opinione, come farebbero altrettanti professori intorno ad un cadavere che stanno anatomizzando. Quindi ognuno di noi si prende un pezzo di quell'avanzo d'uomo, e andiamo avanti per trovare ad ogni cento passi nuove antichità, nuove maraviglie.

Finalmente arriviamo al *Serapeum*, o tempio di Serapide, ove ci è dato d'ammirare i più bei geroglifici a basso rilievo e colorati fra tutti quelli veduti fin qui. Un archeologo ed un artista potrebbero rimanere colà intere giornate senza stancarsi, tante sono le cose degne di osservazione e di meditazione ivi racchiuse.

Dal *Serapeum* passiamo alla tomba di Ty, che è un vastissimo sotterraneo nel quale penetriamo muniti di candele che ci eravamo portate con noi.

Ciò che più ci colpisce in questo sotterraneo sono immensi massi di granito o di porfido, scavati ad uso tombe, la cui mole e il cui peso non si possono conciliare colla meccanica affatto elementare che dovevano possedere gli egizii.

Per muovere massi simili, a cielo aperto, occorrerebbe oggidì la potenza sommata insieme di molte macchine. Come abbiano potuto quegli uomini là ottenere gli stessi risultamenti per entro una tana, è cosa che fa quasi impazzire solo a pensarvi. Servironsi degli schiavi, è vero, ed a migliaia. Ma gli schiavi potevano tornare utilissimi quando era possibile la divisione del lavoro. Intorno ad uno di que' massi non potevano certo stare tanti schiavi quanti ne occorrevano solo per muoverlo. E per sollevarli?

(Continua) G. A. CESANA.

prima della metà di gennaio constatare la truffa, correva il rischio di farsi intentare un processo da queste Banche.

Del resto, queste Banche esistevano da tre anni e mezzo. Ebbene, mai nessun deputato o senatore ne mosse reclamo al governo, probabilmente perchè si riteneva che esso non aveva il diritto d'immischiarsi in quelle Banche.

Chi può d'altronde determinare quale è il limite del tasso che separa la truffa dalla lecita speculazione?

Si dice che questi sono non pertanto un inconveniente; ebbe, sì, sono inconvenienti, ma bisogna considerare che se la libertà ha molto bene in sè, ha anche i suoi inconvenienti e che qualunque abuso di libertà è un inconveniente.

Nè si accusi il governo centrale di negligenza perchè esso ordinò a tempo al prefetto di tenere d'occhio le Banche e di badare che i colpevoli non sfuggissero qualora il dolo fossec onstatato.

Il ministro dopo avere rammentate le misure prese dall'autorità per tutelare l'ordine pubblico al momento in cui le Banche avevano in animo di sospendere i loro pagamenti, sostiene che questo era tutto quello che le autorità politiche potevano fare. Soltanto allorchè i banchisti dichiaravano di non potere continuare i propri pagamenti, le autorità giudiziarie intervennero e si impossessarono dei colpevoli.

Del resto questi fatti non devono meravigliare; vi sono momenti in cui le popolazioni si lasciano prendere da una febbre vertiginosa. In Francia, in Inghilterra, in America ed in Belgio avvennero le stesse cose, nè il governo se ne immischiò mai.

Da questi fatti però giova sperare che le popolazioni avranno preso una buona lezione e che esse avranno finalmente imparato che i subiti guadagni non arricchiscono un popolo, ma che ciò che lo arricchisce è il lavoro assiduo ed intelligente e l'economia.

COMIN si meraviglia che il signor prefetto di Napoli ha aspettato tanto a prevenire il governo dello scandale che ivi avveniva, o meglio, che egli abbia aspettato gl'incitamenti del governo per agire.

Anche questo oratore sostiene che il governo aveva nel Codice penale e nella legge di pubblica sicurezza le facoltà di procedere contro le Banche, tanto più che molte di esse furono fondate sotto falso nome.

A Napoli c'è stata per mesi e mesi la truffa flagrante ed in permanenza.

Era quella un'associazione di malfattori, contro i quali il governo deve agire.

Vi sono due classi d'ingannati: gl'intelligenti, i quali se la sono meritata; ma vi sono anche i poveri ignoranti, per i quali reclamo l'attenzione della Camera (*Rumori a destra*). Essa ed il governo devono vedere se vi è modo di sollevarli delle perdite ingiuste che hanno subite (*Nuovi rumori*). Essi sono obbligati di pagare delle tasse per le somme depositate, bisognerebbe dunque vedere se c'è modo di condonargliele.

NICOTERA sostiene che le autorità di Napoli sono colpevoli di negligenza. Del resto deplora che le parole dette ieri dal guardasigilli possano servir di base di difesa degli avvocati che hanno assunto il patrocinio dei banchisti.

Non divide la speranza del guardasigilli che l'istruzione giudiziaria farà vedere quali sono i colpevoli.

Vuole che il governo, siagli amico o nemico, tenga alta la morale, ed il presente gabinetto l'ha scossa. Molti registri sono spariti, nè mai si saprà se fra i depositanti vi sono dei magistrati.

Termina, proponendo un ordine del giorno che egli dichiara non essere di sfiducia. Con esso esprime il desiderio che il governo, con opportune norme, disponga un'accurata investigazione sui fatti che avvennero durante il tempo delle cosidette Banche-usura, ed esamini fino a qual punto essi abbiano potuto offendere l'ordine economico, morale ed amministrativo, e ne riferisca al Parlamento per quei provvedimenti che saranno del caso.

Invita pure il governo ad esaminare la questione delle tasse e multe dovute dai depositanti di somme minime.

LANZA (pres. del Consiglio) non accetta quest'ordine del giorno, perchè l'investigazione che gli interpellanti vorrebbero sarebbe un'inquisizione dannosa ed impossibile.

L'on. Nicotera si meraviglia che il governo difenda i suoi impiegati. Ma chi li deve difendere, se non il governo, il quale li punisce quando mancano, ma deve difenderli quando sono ingiustamente attaccati? E li punisce senza remissione, poichè ultimamente a Napoli l'oratore fece destituire tre impiegati, i quali avevano preso parte alle Banche-usura.

Termina pregando la Camera a non accettare la proposta dell'on. Nicotera.

NICOTERA sostiene che il governo è nell'obbligo di sapere se certi suoi impiegati sono compromessi nell'affare delle Banche.

Non ha detto che il governo non debba difendere i suoi impiegati quando sono ingiustamente attaccati, ma che deve punirli quando sono colpevoli.

Teme che destituendo tre impiegati non abbia colpito giusto a Napoli. (*Ilarità*) Doveva destituirne trenta e scegliere piuttosto in alto che in basso.

Siccome poi il presidente del Consiglio non accetta la sua proposta, chiede che il Parlamento fissi un giorno per discuterla.

SALVAGNOLI. Si potrebbe discuterla dopo pronunziata la sentenza del processo intentato a Napoli alle Banche-usura.

NICOTERA crede che la proposta Salvagnoli sarebbe opportuna, qualora si trattasse di un'inchiesta parlamentare.

Il tempo fa molto male, e la moglie di Cesare non deve essere neppure sospettata (*Oh! oh! Risa ironiche a destra*)

Propone perciò che la sua proposta sia messa all'ordine del giorno dopo la esposizione finanziaria.

LANZA ripete che questa proposta è un voto di sfiducia contro la magistratura, e che qualora si gettasse il sospetto sopra di essa non si farebbe altro che scalzare la base dell'autorità e del governo.

Quindi il ministero si oppone acchè questa discussione abbia luogo prima che sia pronunziata la sentenza.

Voci: Ai voti! Ai voti!

PRES. mette ai voti la proposta Salvagnoli, come emendamento a quella del deputato Nicotera.

È approvata a grandissima maggioranza.

VISCONTI VENOSTA presta giuramento.

PRES. L'on. D'Ondes ha presentato un progetto di legge che seguirà il suo corso regolare.

Il proponente osserva quindi che dopo l'esposizione c'è all'ordine del giorno il progetto di legge sulle cappellanie laicali.

Rimane quindi da stabilire il giorno per la nomina del presidente. Taluni propongono si fissi per lunedì.

FERRI. Io avevo proposto che la si facesse oggi. Siccome però ciò non si potè fare io intendo (*Oh! Oh!*) che la si faccia domani l'altro.

PISSAVINI. Io propongo sabato.

La Camera approva la proposta Pissavini.

La seduta è levata alle 5 1/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* dell'8, che S. M. il Re concedeva la grazia invocata ai nove condannati pei luttuosi fatti di San Donnino. Questo è un atto di animo generoso, che avrà un'eco gradita in tutta la nostra provincia, e di cui vanno lodati i ministri proponenti.

— Ultimamente, scrive la *Gazzetta di Parma* dell'8, sette malfattori s'introdussero in una casa a Ronco Campo Caneto, vi assassinarono il vecchio ottuagenario Dall'Olio e la sua figlia, e fecero man bassa su quanto rinvennero nella casa di quelle due infelici vittime. Ora possiamo dare precise notizie sull'esito ottenuto dalle ricerche dell'autorità di pubblica sicurezza riguardo ai presunti autori del barbaro delitto. Mercè l'impunità presa da uno di questi, a Parma furono arrestati quattro ed a Langhirano due individui pregiudicatissimi, presso i quali si rinvenne una quantità degli oggetti rubati in casa Dall'Olio, e che sono gravemente indiziati quali autori dei due assassinii.

— Ecco, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) dell'8, quale si era al 28 febbraio la situazione dei 308 molini della nostra provincia. I molini aperti regolarmente erano 280, dei quali 10 macinavano in base ai ruoli del 1869, 169 in base ai ruoli dell'anno corrente, e 101 in base ai giri dei contatori. I molini chiusi erano 25, i molini destinati alla macinazione di generi non soggetti a tassa 2, e di molini fuori d'uso non ve n'era che uno solo.

— Ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'8, che S. A. R. il duca di Genova debba lasciare il collegio di Harrow per venire a passare le vacanze presso l'augusta sua madre, alla villa di Stresa. Terminate le vacanze, il principe ritornerà in Inghilterra a continuare i bene avviati suoi studi.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo dell'8 scrivono da Niella Tanaro che, nella notte dell'ultimo giorno di carnevale, presso la borgata di Camigliasca vi fu una rissa, cagionata da ruggine antica, nella quale rimase ucciso da tre colpi di coltello il giovane Giovanni, figlio dell'oste Giuseppe Rossi, e fu gravemente ferito a colpi di scure e di coltello il giovane fabbro ferraio Marco Restagno, padre di numerosa famiglia.

— Nella *Lombardia* di Milano dell'8 si legge:

Sua Maestà il Re, prima di lasciare la città nostra, trasmetteva alla Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 10,000, da distribuirsi ai poveri nei modi e colle norme portate dagli statuti della Congregazione stessa.

— Ieri mattina, scrive il *Patriota* di Pavia del 4, in una bottega di ferrarecce situata nella Piazza Grande, dovevano essere venduti all'asta oggetti sequestrati a motivo di tasse arretrate. Stante l'assenza del padrone della bottega, l'asta non potè aver luogo. L'on. sindaco, giusta le vigenti prescrizioni, si recò sul luogo a stendere il verbale di *non seguita asta*, e venne accolto da grida ingiuriose e fu anche minacciato da un centinaio d'individui che vi si trovavano riuniti.

— Ieri notte, scrive il *Ravennate* dell'8, la guardia daziaria Alfonso Lugaresi che trovavasi di servizio a Porta Nuova, venne chiamata da uno sconosciuto, che dicendo di voler uscire dalla città, la invitava ad aprire lo sportello. Mentre il Lugaresi introduceva la chiave nella serratura, lo sconosciuto gli vibrava proditoriamente un colpo di coltello nelle reni, e lasciando l'arme nella pericolosa ferita davasi alla fuga verso il giuoco del pallone.

— Al *Tempo* di Venezia del 7 scrivono da Treviso:

Il Consiglio provinciale nella sua seduta di sabato ha deliberato di concorrere con lire diecimila alla erezione di un monumento in quella città, il quale ricordi l'epoca della nostra emancipazione dallo straniero e i nomi dei prodi della provincia trevigiana che caddero nelle patrie battaglie.

Non ha poi trovato di ammettere la proposta di oblazioni al consorzio nazionale, avendo già festeggiato la nascita del principe di Napoli con generose opere di pubblica beneficenza, le cui elargizioni appunto ora si vanno distribuendo; accolse il voto del relatore per il più deciso concorso morale a favore delle strade ferrate Pontebbana e dello Spluga; ed ammise il progetto e le proposte della commissione per quelle di Padova-Bassano e Treviso-Vicenza.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 7 si legge:

In seguito alle comunicazioni fatte dall'ufficiale di questura, i delegati di P. S. di Mestre e Dolo, col valido concorso dell'Arma dei RR. carabinieri, riuscirono a scoprire gli autori del rilevante furto commesso a Mira la notte del 15 febbraio ultimo, a danno di quel negoziante, Masanetto Giacomo, mediante rottura del muro che dà accesso alla sua bottega. Porzione delle merci state derubate, e calcolate dell'importo di lire 4000, venne sequestrata, ed arrestati sei degli autori e complici.

Questa scoperta racchiude questo di singolare, che gli stessi ladri vennero derubati essi stessi da altri ladri del loro bottino, che avevano riposto in un sito da essi tenuto per sicuro.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 7, il giovane Angelo Recca s'incontrò in un tale Luigi, barbiere, suo rivale in amore, che lo salutò tirandogli due colpi di pistola, e che vedendolo salvo, gli diè nella pancia un colpo di coltello che ne mette in pericolo la vita.

— Quest'anno, scrive il *Giornale di Napoli* del 7, saranno 371 le barche che partiranno da Torre del Greco per andare alla pesca del corallo.

— Sappiamo, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 4, che essendosi sviluppato lo *scorbuto* nelle carceri di questa città con veemenza (25 ammalati, su 523 detenuti), il Consiglio provinciale sanitario, in seduta d'oggi, ha nominato apposita Commissione onde studiare il caso per provvedervi prontamente, entro i limiti delle sue attribuzioni troppo ristrette per effetto della legge vigente.

— Al *Corriere di Sardegna* del 5 scrivono in data del 4 da Senorbì:

Mercoledì notte, due del corrente, nel vicino paese d'Ortacesus una banda di facinorosi, composta, senza esagerazione, da circa sessanta persone, assalì la casa del proprietario signor Efisio Luigi Ligas; penetrarono i ribaldi mercè scalata, e subito entrati nel cortile della casa, fecero entrare la numerosa servitù nel magazzino della paglia e quindi ricercarono del cav. Ligas. Lo trovarono nella camera da dormire, lo presero, ed assieme alla moglie lo condussero nella campagna ben sorvegliato perchè non fuggisse o chiamasse soccorso od aiuto; gli altri si posero al saccheggio della casa, sia per vendetta o per ricercare moneta; con le loro scuri ruppero tutta la mobilia, e dopo aver trovato da circa lire 10,000, col metter fuoco ad un letto, diedero termine ai loro atti barbari e vandalici. Dopo aver lasciati quei miseri più di un'ora nella campagna seminudi, se ne partirono allegramente, facendo dei continui spari per allegrezza della loro vittoria, come ancora per far paura alla popolazione. Debbo pure aggiungere che la banda, prima delle ore 10, fu vista da un pastore, passando nella strada che da Senorbì conduce ad Ortacesus; dicesi pure che la maggior parte erano a cavallo, che lasciarono i cavalli legati in un predio vicino al paese, nel qual sito dicesi pure che fecero divisione della somma depredata. L'essere la maggior parte a cavallo fa supporre fosservi nella banda individui di paesi anche lontani.

Il *Corriere di Sardegna* del 7 completa il precedente racconto nel seguente modo:

Le ultime notizie che ci pervengono in ordine alla già segnalata grassazione, avvenuta in Ortacesus, non lasciano dubitare che il Ligas fu vittima d'un complotto ordito da due individui che altra volta furono al suo servizio. Entrambi furono riconosciuti al momento dell'aggressione; uno di essi, nativo di Nurallao, era stato congedato da sei mesi e non godeva di favorevole riputazione, poichè avea già scontato una pena di dieci anni di lavori forzati per grassazioni, incendi e furti; l'altro, originario di Donigala, avea altra volta avuto a fare colla giustizia per imputazioni della medesima indole. Il Ligas ne' suoi interrogatorii ha affermato che i componenti la banda erano tutti dell'Ogliastra, e che tra gli stessi non riconobbe alcuno di Ortacesus.

— Il *Messaggiere* di Caltanissetta del 4 scrive che, il 27 febbraio, un ladro penetrò nell'ufficio del ricevitore del registro di Terranova, e scassinatovi un armadio, vi rubò la somma di L. 4,325 02, che trovavasi depositata colà.

INFORTUNIO. — Ieri l'altro, scrive il *Giornale di Padova* dell'8, il falegname Pietro Battan, volendo salvare una sua figliuoletta di 7 anni, ch'era caduta nel fiume, periva miseramente insieme a sua figlia. Il povero Battau lascia la moglie incinta e con cinque figli, privi di tutto.

EPIZOOZIA. — Alla *Gazzetta Ticinese* del 7, scrivono che il governo del cantone di Friburgo annunzia come, in alcune stalle del comune di Bessoc, distretto di Gruyère, ed a Corjolens, distretto della Saane, sia scoppiata la pneumonia nel bestiame. Il contagio fu introdotto da un vitello venuto dal cantone di Vaud per il Cafle di Jaman, ed il governo prese immediatamente tutti i provvedimenti necessari per impedire che si propaghi.

BIBLIOGRAFIA. — Il tipografo editore G. Barbèra ha aggiunto un buon volume alla collezione tanto pregiata di opere popolari, la quale cominciata con *Volere è Potere*, era giunta a' *Consigli al Popolo italiano*, di Massimo D'Azeglio.

Questo volume è il *Manuale popolare di economia sociale*, di Carlo Fontanelli. L'idea di quest'opera venne al Fontanelli facendo un corso di economia alle scuole maschili pel popolo in Firenze, e l'ha attuata assai bene. Scritta in istile facile, ricca di considerazioni che attestano uno studio accurato de' fenomeni economici, spirante sempre un amore vivissimo del progresso delle classi lavoratrici, è desiderabile trovi numerosi lettori, che vi apprendano le elementari nozioni della scienza economica.

Il Barbèra ha pur pubblicati i discorsi del comm. Francesco De Blasiis fatti nelle Conferenze economiche tenute nella primavera del 1869 a cura del Comizio agrario in Firenze. Se i vini del sig. De Blasiis sono così buoni come i suoi discorsi, non potranno a meno di avere grande spaccio.

Le Letture di Giuseppe Tigri ad uso della Gioventù *contro i pregiudizi popolari, le superstizioni, le allucinazioni e le ubbie degli antichi e massime dei moderni*, stampate da G. B. Paravia e comp., sono assai attraenti.

L'egregio sig. Tigri ha voluto scrivere per e persone meno istrutte ed è riuscito a farsi intendere da tutti; pregio notevolissimo in un libro come questo, indirizzato a snebbiar le menti ed a correggere gli errori di cui sono talora piene anche le teste che si credono spregiudicate ed istrutte.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha posto oggi fine alle interpellanze intorno alla catastrofe delle Banche di Napoli. L'on. ministro dell'interno ha messo in evidenza l'opportunità degli atti del governo, la convenienza del suo contegno ed il pericolo che sarebbe scaturito da un intervento non autorizzato dalla legge. Egli ha inoltre difesi gl'impiegati, dichiarando che i sospetti non sono fatti, e che se fatti ci sono, bisogna provarli.

Gl'interpellanti, come si prevedeva, non furono contenti delle risposte del ministero e presentarono una mozione assai estesa, nella quale s'invitava nientemeno che il governo a procedere ad investigazioni sulla condotta degl'impiegati.

La Camera ha troncata la quistione, rimandando la discussione di codesta mozione, al tempo in cui saranno terminati i processi di Napoli, per le Banche Ruffo-Scilla.

Sabbato prossimo la Camera procederà alla nomina del suo presidente.

Il Comitato privato della Camera ha nella tornata d'oggi, 9, compiuto il suo seggio della presidenza.

Furono nominati vice presidenti gli on. Pianciani e Ferrari e segretari gli on. Pissavini e La Cava. Il primo segretario era stato nominato nella precedente seduta nella persona dell'on. Morpurgo.

Finalmente sono venute dinnanzi al Comitato le proposte di modificare il Regolamento della Camera, e dopo avere adottata in principio la mozione dell'on. Ferri per la soppressione del Comitato stesso e la ricostituzione degli uffici, il Comitato ne ha adottata un'altra di revisione generale del Regolamento. Fu poscia suscitata la quistione se una sola Giunta si dovesse nominare ovvero due, e non avendo avuto tempo di risolverla, ne fu inviata la continuazione della discussione alla seduta di domani, giovedì.

Notizie particolari da Roma confermano il dispaccio del *Monde* rispetto all'invio dello schema *De Ecclesia* dinnanzi al Concilio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ha in data dell'8 da Caserta:

Il viaggio di S. A. R. il principe Umberto da Gaeta a Sparanise, ove raggiunse la ferrovia, fu una continua ovazione. Le città e i villaggi lungo la via erano tutti sfarzosamente imbandierati, e S. A. R. fu accolta ovunque con le più vive manifestazioni di giubilo e di affetto. — La Società operaia di Gaeta inviò una Deputazione ad ossequiare S. A. R. pregandola ad accettare il diploma di presidente onorario della Società stessa, che il Principe benignamente accolse. — Al Borgo di Gaeta quei marinai vollero offrire a S. A. R. lo spettacolo di una regata. — A Formia onorò di sua visita il palazzo municipale, ove ricevè gli omaggi delle autorità locali, del clero e cittadinanza. Al ponte in ferro sul Garigliano, elegantemente addobbato, accorse la popolazione tutta col sindaco, la giunta e la guardia nazionale per fargli onore. — A Sessa, ricevuto fra le più calorose acclamazioni di ogni ordine di cittadini, visitò il duomo, il ginnasio, ove gli fu imbandito dal comune un lauto asciolvere. — A Francolise e Sparanise le medesime manifestazioni col concorso di numerosa guardia nazionale. — Questa sera il Principe pernotterà nella reggia di Caserta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Dopo Borsa l'italiano si contrattava a 56 15.

Madrid, 8. — Il *Diario di Reus* annunzia che una banda di 150 carlisti comparve il 2 corrente nella provincia di Tarragona sotto il comando di Ramon. Un distaccamento della guardia civile la insegue.

Vienna, 9. — La *Presse* ha una corrispondenza da Cattaro, la quale dice che i cristiani i quali abitano nei dintorni della Sutorina avevano l'intenzione di sorprendere il campo turco. La vigilanza dell'Austria e della Turchia annientò il loro progetto.

Parigi, 9. — Malgrado la distribuzione dello schema dell'infallibilità, si spera che la Corte di Roma aggiornerà il Concilio e rinunzierà alla progettata definizione.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 marzo

	8	9
Rendita francese 3 %	74 52	74 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 —	55 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-Venete	502 —	502 —
Obbligaz. »	250 —	249 50
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbligaz. »	132 50	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionale	175 —	175 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	— —	252 —
Obblig. della Regia tabacchi	457 —	457 —
Azioni	670 —	671 —

Vienna, 9

Cambio su Londra . . . 124 25

Londra, 9

Consolidati inglesi . . . 92 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 8 Marzo

5 %	C. l.	57 40 d.	57 30
Id	FC. l.	57 65 d.	57 60
3 %	C. l.	36 60 d.	36 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	85 05 d.	84 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 50 d.	76 35
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	684 — d.	682 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	471 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	— — d.	1740 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2300 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	193 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	332 1/4 d.	331 3/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	180 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	466 —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	135 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	211 — d.	210 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— — d.	— —
dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 58 d.	20 56

Prezzi fatti del 5 % 57 70 - 67 1/2 - 65 - 60 FC.

Borsa di Genova dell'8 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 30	57 30
» » »	f. m.	57 55	57 55
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2305 —	2325 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	478 —	481 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	235 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino dell'8 marzo

Corso legale 57 32 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2300

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 58.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI DEL 10 MARZO

NICCOLINI. — *Oreste* con farsa.

LOGGE. — *Paul forestier*.

ALFIERI. — *Oro e Orpello* con farsa.

ROSSINI. — *Stenterello cenciaiolo* con farsa.

GOLDONI. — *Stenterello homme blasè* con farsa

PIAZZA VECCHIA. — *Padre Vincenzo de' Paoli* con Stenterello Farsa.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale del l'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Srivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da	1 libbra	Fr. 12 —	Vasi da	1/4 libbra	Fr. 3 50
» »	1/2 »	» 6 50	» »	1/8 »	» 1 90

J. Liebig — Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori — M. v. Pettenkofer

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & Cᵉ

Fournisseurs de S. M. l'Empéreur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt [illegible] ans, la Maison Louit frères & Cᵉ s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison **Louit** *fait* ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4. — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta, e Luigi Papasogli.

ASTA AMICHEVOLE

per affitto novennale del grandioso Stabilimento Idropatico Maglia di Regoledo sul Lago di Como.

Situato in posizione dominante fra i due borghi di Belluno e Varenna, sedi di Uffici postali e telegrafici, e congiunto mediante strada privata carrozzabile colla strada nazionale dello Spluga e dello Stelvio, che lo pone in comunicazione con Lecco, mentre con Como, (da cui parimenti dista due ore di viaggio)ca col comuni mezzo dei piroscafi della Società Lariana, la quale vi mantiene nella buona stagione, apposito sbarco è fornito di ampii e numerosi locali ben mobiliati, in cui possono alloggiare comodamente cento cinquanta persone, e di tutti gli apparecchi i più moderni per la cura idropatica, alimentati da perenni freschissime sorgenti; ed è circondato da ombrosi passeggi, che fanno capo ai più incantevoli punti di vista che si possano godere sui due rami del Lario.

Per recenti accordi fra gli eredi del fu Francesco Maglia, fondatore di tale ben avviato Stabilimento, si vuol passare al suo affitto per nove anni; e ciò mediante asta che si terrà in Como, nello studio dell'avvocato cavaliere Giacomo Venini, in Contrada Volta, Casa Rospini, col metodo delle schede segrete, cautando l'offerta con Lire 2000, o in danaro contante, o con titoli del debito dello Stato al corso di Borsa o con libretti della Cassa di Risparmio di Milano; e ciò allo scoccare delle due ore pomeridiane del giorno di sabato 26 corrente Marzo, in cui saranno aperte le schede presentate, e per ultima quella della famiglia e dichiarato il miglior offerente; salvo a deliberare definitivamente nel successivo lunedì 28 stesso Marzo, sempre alle due ore pomeridiane precise, riaprendo la gara col metodo della candela vergine, quando nel frattempo fosse stato fatto l'aumento del sesto, sulla migliore offerta.

Il Capitolato degli oneri sotto la cui osservanza sarà tenuta l'asta, è sempre ostensibile presso l'avvocato Venini suddetto in Como, nonchè a Belluno presso l'Amministratore giudiziale, Domenico Arrigoni, ed in Milano presso l'interessato Antonio Maglia negoziante in oggetti di Cancelleria nella Galleria Vittorio-Emanuele; e sarà spedito anche anticipatamente a chiunque ne farà ricerca ai suddetti individui.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da si lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà delicatezza e morbidezza, e communica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders,

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5, piccole L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Loenardo e Romano — Genova, Stefano Freccori — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

NUOVE ILLUSTRAZIONI

della legge comunale e provinciale

DEL 20 MARZO 1865

e del relativo regolamento.

Desunte dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato e dei Tribunali, dalle decisioni delle Amministrazioni centrali, delle Autorità governative, dei Consigli provinciali e delle Deputazioni provinciali, e dalle leggi, regolamenti, istruzioni e circolari riguardanti l'amministrazione comunale e provinciale, emanate a tutto l'anno 1869.

COMPILAZIONE DI CARLO ASTENGO

In Appendice alla *Guida amministrativa* (Terza edizione) dello stesso Autore.

1 vol. in-8° di complessive pagine 1067, Milano, 1870. — Prezzo L. 10.

Contro vaglia postale di L. 10 80 all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco e raccomandato in tutto il Regno.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(*Roma nel secolo XIX*)

È stato pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi*.

L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell'originalità venne pubblicata in un unico ed elegante volume in 16°. di circa 500 pagine al prezzo di

Sole Lire quattro

Dirigere domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. [illegible].

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è **untuosa, inoffensiva ed igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute,** etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da M. Molta, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

55 — FIRENZE VIA GUELFA, — 55

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

Antico e Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI

Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire *vera americana* della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la *più perfetta,* cucindo la medesima con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pelle.

È la macchina da cucire cosidetta *universale;* è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

THE SINGER MFG. CO. TRADE MARK — MARCA DI FABBRICA

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

CAUCICH E COMP.

In Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Milano, Pietro Giannotti, parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita, n° 2, e presso l'inventore professor Pietro Daddi, via del Rebecchino, 20, p. p. — Bologna, presso la farmacia Tassi, via Galliera. — Torino presso il sig. Galvagno Chimico Via Lagrange N° 11. — Napoli Sig. Ferdinando di Lorenzo Via Toledo N° 244.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si publicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Affrica.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870. — A. BARBIERI e C.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

VENDITA DI GHIAIA

Il proprietario delle vastissime cave di ghiaia in Rivalta, nella provincia di Mantova, entro il corrente marzo avrà costruito ed attivato per proprio conto una ferrovia dalle cave alla riva del Mincio, e sarà in grado di eseguire con celerità ed esattezza qualunque spedizione, con consegna sia sul lago di Mantova, in barca, che alla riva del Po.

Lo smercio grandioso avuto in due anni, dall'apertura delle cave, e gli attestati del distinto professore dott. Gian Iacopo Agostini, e degli esimii ingegneri signor cavaliere Aristide Ferrari, sig. Giuseppe Rosatti, sig. Ugo Arivabene e del sig. Antonio Giuseppe Salani, fanno fede dell'eccellente qualità della ghiaia.

La suddetta ghiaia è garantita vera di Rivalta, e non è da confondersi con quella di Soave e altre qualità che, sebbene molto inferiori, sono smerciate come provenienti dalle cave di Rivalta.

Per l'acquisto e schiarimenti dirigersi in Mantova, Contrada Quarantore, n. 1398, al proprietario GIOVANNI BELENGHI.

AVVISO

DI VENDITA VOLONTARIA

Si rende noto che in seguito a richiesta fatta dalla Commissione di Liquidazione della Società anonima Cassa Nazionale di Sconto di Toscana avente la sua sede in Livorno, nel giorno di lunedì 21 marzo corrente a ore 12 e nell'ufficio d'Asta pubblica posto in via Vittorio Emanuele a piano terreno dello stabile n. 36, saranno poste in vendita per mezzo di pubblico incanto *numero ventotto* Azioni della Società Anonima Carbonifera di Monterufoli del valore nominale di *lire duemila* l'una, interamente pagate per essere rilasciate al maggior offerente sopra il prezzo che per le azioni stesse sarà nel giorno dell'incanto indicato dalla sunnominata Commissione ai direttori del suddetto ufficio d'Asta pubblica, e non altrimenti.

Le dette Azioni saranno poste in vendita in n. 14 lotti composti di n. 2 Azioni ciascuno.

Non saranno ammesse ad offrire all'incanto che le persone riconosciute notoriamente solventi.

I compratori, oltre il pagamento del prezzo, dovranno corrispondere il diritto di Asta, alla ragione del 2 0/0 e il diritto di registro a ragione di lire 1 65 per 100 sul prezzo d'acquisto — I compratori dovranno dentro le 24 ore ritirare le azioni acquistate e pagarne il prezzo del loro acquisto.

Mancando ad un tale obbligo le Azioni medesime saranno rivendute all'incanto al maggior offerente a rischio e pericolo e a spese dei compratori morosi che resteranno debitori della differenza in meno del prezzo della vendita.

Livorno, li 3 marzo 1870.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economica finanziaria; monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere. — Eco della Borsa.

Agli abbonati viene spedito a *gratis*, oltre a tutti i numeri arretrati l'*Indice generale* di tutti i prestiti coi loro programmi, quadri e estrazioni avvenute a tutto l'anno 1869.

Pubblicazione importante e indispensabile a tutti i possessori di qualunque valore nazionale ed estero.

Abbonamento a tutto l'anno 1870, sole lire 5.

Dirigersi con vaglia alla *Gazzetta dei Prestiti* in Milano, via Santa Radegonda, n. 10.

IMPRESA ECONOMICA

CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto

OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI

Magazzini in dock ed in Città

Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii

GIACOMO OCCHETTI

Via Seminario, numero 7, TORINO

NEL GRAN DEPOSITO

DI LETTI

DI

FRANCESCO BENCINI

Via dei Servi N. 3.

Trovasi pronto, per chi voglia corredare i propri Giardini di mobili analoghi ed ottenerne la bontà ed il buon gusto insieme all'economia, un grande assortimento di poltrone, sedie e sgabelli in ferro di forme svariate, eleganti e di novità a prezzi modicissimi; non che una vistosa quantità di panche di ogni disegno. Il grande smercio e l'economia raggiunta dal suddetto in tali prodotti industriali, gli concedono di vendere a prezzi da non temere veruna concorrenza.

Si forniscono Giardini pubblici e si prende qualsiasi ordinazione.

ALBERGO

E

GRANDE RISTORATORE

DELLA

CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 8. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 1.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorsi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.